

PROGRAMMA ELETTORALE

ZANCUOGHI SINDACO - ENERGIA PER MANTOVA

Mantova è una città a misura d'uomo, con una conformazione territoriale che la rende unica nel panorama italiano e una **posizione geografica strategica**, che la colloca al centro di otto Province, tre Regioni e di due delle principali direttrici commerciali europee.

Mantova può altresì vantare un glorioso passato, che l'ha vista protagonista di intere fasi storiche, durante le quali la città è riuscita a ritagliarsi un **ruolo centrale** nella pianura padana e nello scenario politico e culturale europeo. Negli anni, Mantova **NON ha saputo valorizzare** queste sue peculiarità, perdendo via via peso politico e la capacità di essere guida del suo territorio e motore di strategie di sviluppo condivise. In particolare, negli ultimi dieci anni, la città si è sempre più **isolata e chiusa su sé stessa**, nell'illusione che bastasse lavorare sulle problematiche interne per tenere il passo della contemporaneità e crescere. La realtà e i numeri dimostrano, però, che l'illusione è rimasta tale e che **la sfida della crescita non è stata vinta**.

La nostra visione del futuro di Mantova parte proprio da questa presa di coscienza e dalla convinzione che non può esserci sviluppo senza un radicale cambio di paradigma, che metta al centro delle politiche per la città il **recupero del suo ruolo di guida** del territorio e la **valorizzazione della sua collocazione strategica**.

Da ciò non dipende soltanto il futuro della città e dei suoi giovani, ma anche la possibilità di affrontare in maniera seria e vincente le sue problematiche interne, a partire **dalla sicurezza e dall'impoverimento del suo centro storico**, un tempo luogo vitale e attrattivo, passando per la sua **università** e per finire con le **tariffe** e il costo eccessivo del suo vivere.

Tornare a pensare più in grande non è dunque soltanto un obiettivo, ma è strumento per affrontare e risolvere anche le criticità del quotidiano, destinate, altrimenti, a divenire troppo grandi per le possibilità economiche della città.

Occorre, dunque, **una energia nuova** che liberi le potenzialità e le ambizioni di una città, tornata, purtroppo, ad essere isola, ma ancora pronta e capace di costruire ponti e recuperare ambizioni e ruoli perduti. **Insieme** possiamo riuscirci.

MANTOVA E IL SUO TERRITORIO

Il recupero della centralità territoriale di Mantova poggia su politiche e strategie nuove, da attuare in vari settori, tutte finalizzate a creare sinergie e a mettere in rete potenzialità ed eccellenze.

INFRASTRUTTURE E COLLEGAMENTI

Collegare meglio Mantova con il territorio provinciale e con realtà economiche e commerciali strategiche, come Milano e Verona, costituisce ormai condizione essenziale per invertire il *trend* di decrescita e isolamento della città. Ci sono interventi che la città chiede ormai da molti anni, sulla realizzazione dei quali la politica locale non ha saputo incidere, non riuscendo a fare rete con gli altri comuni interessati e con le

1



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

istituzioni superiori (Provincia, Regione, Ministeri) e non ottenendo, in definitiva, alcun risultato significativo.

IL SISTEMA TANGENZIALE

Il completamento del sistema tangenziale, con la realizzazione della **tangenziale ovest** e l'ultimazione **dell'asse sud**, rappresenta una priorità ormai non più rinviabile. L'assenza di queste infrastrutture condiziona, infatti, la viabilità cittadina, congestionando alcune vie urbane, causando inquinamento e facendo di Mantova un inutile snodo di passaggio per un'utenza non destinata alla città.

LA CINTURA FERROVIARIA

Esempio della miopia politica dell'amministrazione uscente è senz'altro l'intervento su **Porta Cerese**. L'amministrazione, all'atto pratico, ha infatti scelto di intervenire sul traffico veicolare, creando sottopassaggi e una nuova viabilità, anziché affrontare in maniera definitiva il problema della cintura ferroviaria che circonda la città, lavorando su più tavoli per la sua eliminazione o la sua riduzione. La scelta non solo si dimostrerà presto non risolutiva, ma aggraverà i problemi che affliggono quell'area cittadina, **isolandola maggiormente** anziché ricucirla al tessuto cittadino, **aumentando il traffico merci e quello pesante**, aggravando l'inquinamento e i costi di gestione, peggiorando il decoro dell'area stadio e, in generale, la vita dei cittadini di Valletta e degli altri quartieri della zona.

La questione appare emblematica di un modo di affrontare i problemi e le situazioni che deve essere superato, per lasciare spazio a scelte più condivise, veramente risolutive e di largo respiro.

È ipotizzabile un diverso scenario, con interventi sulla linea Mantova-Verona (per creare un collegamento diretto verso il Porto di Valdaro) e sul tratto Mantova-Nogara, tutti finalizzati a portare il traffico, in particolare quello delle merci, su direttrici esterne alla città. Lo spostamento del traffico ferroviario all'esterno consentirebbe, inoltre, di utilizzare l'attuale sedime per un sistema di trasporto leggero su rotaia (filovia o tranvia) che congiunga i Comuni della Grande Mantova con la zona industriale. Un progetto di questa portata ha bisogno di sinergie forti e comunanza di intenti tra i soggetti interessati, che è possibile ottenere solo agendo politicamente con volontà e determinazione.

I COLLEGAMENTI CON MILANO, CREMONA, PESCHIERA E CON L'AEROPORTO CATULLO

Mantova è geograficamente un **crocevia perfetto**, ma la mancanza di infrastrutture la rende un **cul-de-sac**. Guardando la mappa, ci si rende conto che siamo nel cuore del quadrilatero produttivo del Nord. Eppure, muoversi in tempi adeguati verso le città vicine rappresenta ancora un'impresa. La carenza di collegamenti efficienti non solo penalizza i cittadini mantovani e la loro possibilità di lavorare nei centri vicini pur rimanendo a vivere in città, ma impedisce anche che i milioni di turisti

2



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

e operatori che gravitano su Verona, Milano e sul lago di Garda puntino anche su Mantova, facendone meta abituale. Mantova, inoltre, rivedendo e rafforzando il proprio sistema di collegamenti viari, ferroviari e via acqua, potrebbe rappresentare uno snodo strategico su due delle principali direttrici di traffico europee (il **Corridoio Mediterraneo est-ovest**, da Madrid a Budapest e il **Corridoio nord-sud Scandinavia-Mediterraneo**), geograficamente intersecate proprio nell'area di Mantova.

Le infrastrutture però non bastano: per togliere Mantova dall'isolamento, oltre ad asfalto e rotaie, servono anche il coraggio di osare e una **visione diplomatica** che rimetta il territorio e i suoi interessi ai tavoli che contano (Regione, Ministero, RFI).

In attesa degli interventi principali, occorre adottare soluzioni di più facile realizzazione, che creino collegamenti rapidi tra Mantova e Verona (e di lì a Milano e Roma), **senza compromettere le visioni di lungo periodo**. In quest'ottica, occorrerà invece lavorare su vari piani per il completamento di alcune infrastrutture strategiche, tra cui il Ti-Bre, la Mantova-Peschiera (ripristinando la vecchia linea esistente, per dedicarla a una mobilità leggera di collegamento, com'è già nei progetti della Provincia), la Mantova-Cremona e il **Porto di Valdaro**.



LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA

La pianificazione allargata è dunque un altro aspetto che in questi anni è stato colpevolmente trascurato. La sua mancanza ha penalizzato la città, isolandola dai distretti territoriali della provincia e facendole perdere tempo e terreno rispetto a realtà



vicine. L'esempio più eclatante della carenza di visione e di coordinamento territoriale è rappresentato dal Porto di Valdarò.

IL PORTO DI VALDARO

Il porto si colloca all'interno del Comune di Mantova. La sua gestione è in capo alla Provincia, per delega regionale, che da anni lavora sul completamento delle infrastrutture portuali e di quelle di collegamento. **L'amministrazione uscente tuttavia non ha mai creduto veramente nel porto**, né avviato una vera collaborazione tra enti e istituzioni finalizzata alla sua valorizzazione. Quando è intervenuto, il Comune ha invece posto limiti e vincoli alle sue possibilità di sviluppo, già condizionate da problematiche infrastrutturali mai risolte (fra tutte, la navigabilità dell'idrovia Mantova-Adriatico per le imbarcazioni di classe 5), penalizzando in particolare la realizzazione del Lotto 3 e adottando politiche di sviluppo delle aree circostanti non lungimiranti, né coordinate con le necessità dell'infrastruttura principale.

Occorre, dunque, recuperare il tempo perduto e scommettere davvero sul porto, quale motore di crescita per la città e per il territorio. Il Porto di Valdarò, infatti, non è solo un'area logistica e industriale: è la "miniera d'oro" non ancora pienamente sfruttata di Mantova. Con l'istituzione ufficiale da parte del Governo Meloni della **ZLS (Zona Logistica Semplificata) dei Porti fluviali di Mantova e Cremona** (operativa dall'inizio del 2025), alle potenzialità già presenti si è aggiunto anche lo strumento legale per trasformare la città da "stazione di passaggio" a **hub logistico e produttivo di livello europeo**.

Serve dunque agire su più fronti perché le potenzialità dell'area, oggi amplificate dalla presenza della ZLS, trovino reali ricadute, lavorando su:

- Il completamento del terzo lotto e la creazione di un vero terminal container;
- Il completamento e il potenziamento delle infrastrutture di collegamento;
- La promozione dei **vantaggi della ZLS** (recuperi fiscali, aree doganali, autorizzazioni semplificate), affinché si insedino non solo aziende di logistica, ma anche di manifattura leggera e di servizi legati alle peculiarità dell'hub (consulenza doganale e logistica, consulenza informatica e ingegneristica, etc);
- La creazione di **ITS (Istituti Tecnici Superiori) destinati alla logistica 4.0**;
- L'ulteriore defiscalizzazione per le start up che decidano di insediarsi a Valdarò;
- La creazione di un soggetto deputato alla *governance*, sotto forma di Consorzio tra soggetti pubblici e privati, cui partecipino gli enti territorialmente coinvolti e operatori privati, cui affiancare una *newco*, partecipata da operatori e società strategiche, che definisca il progetto industriale di sviluppo dell'infrastruttura.
- Il coinvolgimento del Consorzio ZAI di Verona, già dettosi disponibile.

IL MIGLIARETTO

Il Migliaretto, innanzitutto, è un patrimonio di tutti i mantovani, costato alla collettività oltre 11 milioni di euro in permute, anche con edifici importanti e storici della città. Inoltre ha una collocazione strategica e di raccordo con i Comuni della cintura sud

4



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

della città. Per questi motivi, la sua destinazione non può essere calata dall'alto – approccio tipico dell'attuale amministrazione – ma dovrà nascere da una condivisione più ampia, che tenga però conto della sua posizione, della sua storia e delle sue potenzialità. Ciò detto, abbiamo certamente alcune idee sull'area.

Pensiamo che occorra, innanzitutto, mettere a sistema ciò che già c'è. Il Migliaretto è già sede di numerose strutture sportive, attualmente dislocate senza un coordinamento e senza una visione unitaria. Occorre metterle in rete e valorizzarle, affinché la vocazione sportiva dell'area si realizzi pienamente. Questo farebbe bene a tutto il movimento sportivo mantovano, che è stato trascurato e che i dati descrivono in grande crisi. Mantova non è più in grado, come in passato, di allevare nei propri vivai atleti di livello nelle varie discipline (nuoto, vela, canottaggio, calcio...) e sta perdendo quel tessuto, fatto di piccole società sportive e dilettantistiche, fondamentali per la crescita dei ragazzi e l'inserimento dei giovani, specie di quelli con disabilità. L'amministrazione uscente ha dimostrato scarso interesse per lo sport, tanto da non avergli nemmeno dedicato un assessore specifico, come è invece nostra intenzione fare.

Il Migliaretto inoltre ha avuto in passato un legame storico con la mobilità aerea. In quest'ottica e nel più grande progetto di fare di Mantova (e della sua Università) un hub di formazione innovativo che risponda alle esigenze del territorio, l'area appare idonea per essere - in parte - destinata a centro di ricerca e hub di mobilità aerea avanzata. Un settore che è in continua crescita e le cui applicazioni risponderebbero alle nuove esigenze del territorio (ad esempio in campo agricolo e zootecnico) e potrebbero essere sviluppate in sinergia con le realtà di ricerca già esistenti, come il Politecnico e con quelle che vogliamo creare, come gli ITS dedicati alle specificità del territorio.

Infine, l'area, a nostro parere, dovrebbe conservare, nella sua parte più a est, la destinazione a parco periurbano e polmone verde della città, con funzioni di collegamento di Mantova all'area della Vallazza, di Andes e del Forte di Pietole.

LE RETI CICLABILI

Anche sul versante delle ciclabili, Mantova non ha saputo costruire collegamenti con il suo territorio, rinunciando, di fatto, ad attirare un settore turistico in costante crescita. Pur avendo la geografia ideale per essere una capitale europea delle due ruote e pur trovandosi all'intersezione di due dei più importanti corridoi ciclabili europei (**EuroVelo 7 "Sun Route"** e **EuroVelo 8 "Mediterranean Route"** / Ciclovía del Vento), Mantova attualmente agisce come un "tappo" o un punto di passaggio difficoltoso, invece che come un **Hub turistico**, con conseguente isolamento della città dai grandi flussi del cicloturismo internazionale. Occorre, dunque, lavorare in sinergia con i Comuni interessati e la Provincia per:

- Completare e migliorare il collegamento tra Mantova, San Benedetto Po e il confine emiliano (Moglia/Concordia), che attualmente è discontinuo e a tratti pericoloso, intervenendo sull'argine destro del Mincio, per intercettare i cicloturisti che salgono da Bologna e Firenze, che oggi si fermano in gran parte a Modena;

5



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

- creare un collegamento tra Mantova e la ciclovia del Vento, che funga da aggancio alla futura ciclabile Venezia-Torino;
- raccordare i siti Unesco del territorio;
- creare strutture che attraggano il cicloturismo, prevedendo una “stazione” di partenza in città, sfruttando, ad esempio, strutture ferroviarie inutilizzate e punti di “hospitality” e assistenza lungo i percorsi;
- coordinare la promozione e la segnaletica dei circuiti, rendendo Mantova l’hub di partenza e arrivo dei vari percorsi.

Inoltre, va riprogettato il piano delle ciclabili all’interno del Comune perché alcune mancano, come segnalano i residenti, e altre si interrompono difettando di un collegamento con la rete, rendendole di fatto poco utili a una mobilità alternativa.

TURISMO e CULTURA LA CITTÀ-ISOLA

L'amministrazione uscente ha gestito il turismo e la cultura con una logica da "città-stato", chiusa dentro le mura e focalizzata esclusivamente sul brand *Mantova città*, senza uscire dal tunnel del turismo "mordi e fuggi" (1,75 giorni la media di permanenza), che satura a tratti il centro ma non genera ricchezza strutturale. Il turismo moderno cerca esperienze diffuse, che Mantova sarebbe in grado di offrire se solo avesse la forza e l'intelligenza di unirsi ad altre realtà territoriali. Mantova, peraltro, condivide il sito UNESCO con Sabbioneta ma nella pratica le due città viaggiano su binari paralleli. Non esiste una reale strategia di marketing integrata (di fatto assente anche per il sito Unesco di Mantova, caduto nel dimenticatoio), né una logistica efficiente che colleghi i due siti. Occorre dunque che la città smetta di guardarsi allo specchio e assuma il ruolo di **leader politico e strategico** di un'area vasta, che guardi ai flussi turistici tra Venezia e il Garda e al **bacino di oltre 5 milioni** di residenti delle otto province confinanti, divenendo "porta d'ingresso" di flussi turistici da mettere a sistema e redistribuire.

Per farlo, occorre innanzitutto un coordinamento, che potrebbe avere rappresentazione plastica e sede in un luogo fisico della città, ad esempio presso la **Casa del Mantegna**: un luogo simbolico, di proprietà della Provincia, dove le istituzioni e gli enti locali possano confrontarsi e lavorare insieme per finalità condivise di promozione integrata, internazionale e congiunta di un territorio allargato da oltre 400.000 abitanti: un territorio fatto di storie e sensibilità diverse, regge e luoghi storici, realtà artigiane e distretti produttivi, eccellenze e ambienti naturali che, da soli, non hanno reale forza attrattiva ma che - messi a sistema e sotto la guida di un vero centro attrattivo com'è Mantova - potrebbero assumere un peso e un senso globale forti, a beneficio di tutti e di Mantova *in primis*.

Sul **fronte culturale** e sempre nel medesimo solco, occorre riprendere la vincente intuizione del passato che era alla base del progetto **Regge dei Gonzaga**, inaugurandone la versione “4.0” che metta in rete Palazzo Ducale, Palazzo Te e gli altri

6



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

luoghi iconici della città con le ville e le residenze extra-urbane che furono un tempo presidio del casato (**Sabbioneta, San Benedetto Po con il Polirone, Revere, Castiglione delle Stiviere, Bosco Fontana, Marmirolo etc.**): il tutto, sotto un unico **passaporto gonzaghesco**, che garantisca facilità di accesso e mobilità.

La città inoltre non ha mai elaborato, in sinergia con il territorio e con le tante mete di pellegrinaggio presenti in provincia, un vero progetto destinato al **turismo religioso**, che oggi potrebbe beneficiare di percorsi già esistenti (come quello matildico), da affiancare ad altri di nuova realizzazione (ad esempio il percorso, già in fase di progettazione, denominato La Via dei Gonzaga e ai Sacri Vasi, che congiungerebbe il Garda e l'alto mantovano con Suzzara e San Benedetto Po, passando dal capoluogo).

Occorre infine lavorare affinché Mantova sia **Porta del Garda**, in un piano strategico con i Comuni del Basso Garda che sappia promuovere Mantova come capitale culturale del Lago, e che favorisca **la cultura e il turismo delle vie d'acqua**.

UNIVERSITÀ E ISTRUZIONE

Oggi l'Università vanta complessivamente circa 1.700 iscritti, decisamente pochi rispetto ad altre realtà paragonabili a Mantova come ad esempio Ferrara, che ospita oltre 20.000 studenti a fronte di una popolazione di poco superiore ai 100.000 abitanti.

Inoltre, la gestione dell'istruzione superiore e universitaria a Mantova, negli ultimi dieci anni, ha sofferto di un vizio di fondo: **l'isolamento**. Il Comune si è infatti limitato a fare da "padrone di casa", pagando gli affitti e le utenze per ospitare sedi distaccate di grandi atenei (Politecnico, UniBs, Unimore) senza investire su ciò che davvero serve a Mantova e al suo tessuto imprenditoriale. Le imprese di Valdaro, del distretto di Castel Goffredo e dell'agroalimentare sono alla continua ricerca di tecnici specializzati, esperti di logistica 4.0, tecnologie alimentari e manutentori meccatronici: l'offerta formativa attuale, pur eccellente in alcune nicchie, non copre a sufficienza questi bisogni, costringendo le aziende a cercare personale fuori provincia.

Anche sul fronte universitario, Mantova deve dunque **recuperare centralità e l'interesse perduto della sua provincia e delle sue aziende**, creando un "ecosistema della conoscenza territoriale", fondato sulle peculiarità locali e sulle esigenze delle nostre imprese. Serve ripensare l'università mantovana e lavorare perché diventi motore di crescita economica e sociale, con l'obiettivo di medio termine di raccogliere almeno 5.000 studenti, al fine di darle la consistenza minima che possa garantirne la sopravvivenza.

In quest'ottica di crescita, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono oggi uno strumento quanto mai efficace da affiancare alla formazione universitaria, per favorire una preparazione specialistica e un'occupazione giovanile adeguati alle esigenze del territorio. Il successo degli ITS e di corsi di laurea *site specific* non può prescindere, anche per ragioni economiche, dal **coinvolgimento delle aziende del territorio**, cui il Comune deve chiedere sostegno, in cambio di forza lavoro preparata e confacente alle loro esigenze. Occorre, dunque, superare sia i limiti di un rapporto unidirezionale con aziende e territorio (Mantova paga e forma, il territorio "pesca" senza contribuire e

7



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

senza orientare), sia la distinzione tra "scuola", "ITS" e "Università", creando un Campus territoriale diffuso dove la formazione è costruita a ritroso, partendo dai bisogni delle imprese. Il Comune può e deve farsi promotore, **attraverso un management adeguato** e con competenze specifiche, di una mappatura dei fabbisogni occupazionali e di una relazione strategica con le principali aziende del territorio (dalla chimica alla moda, dall'agroalimentare alla carta), investendo, in particolare, su

- logistica e mobilità sostenibile (a servizio di Valdarò e della ZLS);
- Agro-Food Tech (agricoltura di precisione, trasformazione alimentare, bio-economia);
- Meccatronica applicata all'agricoltura e alla zootecnia;
- Design, arredo e moda.

UNA VISIONE ALTERNATIVA e di LARGO RESPIRO

La visione di città che intendiamo promuovere, che abbiamo qui voluto delineare in alcuni suoi obiettivi e linee guida, è, dunque radicalmente diversa e alternativa rispetto a quella degli ultimi dieci anni di amministrazione, durante i quali Mantova si è limitata a guardarsi dentro e a gestire l'ordinario, senza mai alzare lo sguardo verso l'esterno, vanificando così enormi risorse (oltre 200 milioni di euro) in progetti autoreferenziali e di corto respiro. In questo senso, i dati e i *trend* del decennio 2015-2025 sono chiari: la visione politica del sindaco uscente, cui il candidato del centrosinistra intende dare continuità, **non ha generato né crescita né maggior benessere**.

Le scelte fatte, inoltre, presenteranno il conto in termini di costi di mantenimento e manutenzione, impoverimento del tessuto, fuga dei giovani e perdita di sicurezza, per un principio base: se non si cresce, inevitabilmente si arretra.

Per questo, abbiamo voluto partire dalla **nostra visione strategica e territoriale di Mantova**, che è alternativa a quella dell'attuale amministrazione, consapevoli che, senza un reale cambio di passo che inverta l'attuale tendenza, la città non solo non riuscirà a crescere, ma non sarà in grado di affrontare nemmeno le proprie problematiche interne.

LA GESTIONE INTERNA DELLA CITTÀ: DEMOGRAFIA, SICUREZZA, DECORO URBANO, MOBILITÀ

Il recupero della centralità territoriale di Mantova avrebbe, dunque, effetti anche sulle problematiche interne alla città e al suo centro, figlie non soltanto di un approccio ideologico fallimentare, che l'ha impoverito e reso insicuro, ma anche **dell'incapacità di Mantova di ripopolarsi di famiglie, giovani e imprese**, in special modo artigiane.

Su questi aspetti **i dati sono allarmanti**. I residenti della città, tra il 2015 e il 2025, sono infatti cresciuti di sole mille unità, passando dai 49.100 del 2015 ai poco più di 50.000 nel 2025. Ma **la crescita ha riguardato unicamente la popolazione straniera**, passata dalle 6.200 unità del 2015 alle 8.400 del 2025. Nello stesso periodo i residenti

8



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

italiani sono calati di circa 1500 unità. Si stima che il centro storico, nello stesso periodo, abbia perso un analogo numero di residenti.

La demografia delle imprese mostra numeri e tendenze ancora peggiori. La città, infatti, nel decennio 2015-2025 ha perso il 12% di imprese attive. Nello stesso periodo, tutti i comuni di cintura hanno avuto andamenti con il segno +, con una media del 5% di crescita. Anche su questo fronte il centro storico ha numeri peggiori del resto della città, con un tasso di negozi sfitti salito dal 12% del 2015 a quasi il **20% del 2025**. Una recente indagine Confcommercio certifica il profondo rosso: in 13 anni sono spariti nel capoluogo 163 negozi del commercio al dettaglio tra sedi fisse e ambulanti, passando da 583 a 420 attività; in centro storico si è passati da 317 a 222 negozi (-30%) mentre nelle altre aree della città le attività sono scese da 266 a 198 (- 25,6%). Rilevante il calo del commercio ambulante che si riduce del 46%. In generale, le riduzioni più significative riguardano alcune categorie tradizionali del commercio: abbigliamento e calzature -38%, mobili e ferramenta -27%, libri e giocattoli -13%, edicole -11%, alimentari e bevande -8%. La ricerca conclude che “non è soltanto un dato economico ma un segnale che riguarda la qualità della vita urbana: i negozi di vicinato, i mercati ambulanti sono un presidio fondamentale di socialità, sicurezza e servizio per i cittadini. Per invertire questa tendenza servono politiche urbane più attente al commercio, interventi sulla fiscalità locale sulla mobilità e sulla sostenibilità economica delle imprese che tengono vivo i quartieri e il centro storico”. È in quest’ottica che intendiamo operare perchè basta attraversare le vie del centro per rendersi conto, oltre ogni statistica, della triste realtà.

VOGLIAMO UNA MANTOVA PIÙ SICURA

La perdita di residenti e di imprese ha effetti non soltanto sul tessuto economico, ma anche su quello sociale: **meno negozi e meno residenti equivalgono a minor sicurezza e maggior degrado**. Quando una strada perde le sue botteghe e le finestre delle case si spengono, viene infatti meno quel **controllo sociale** che è il deterrente più potente contro la microcriminalità e il degrado.

Le ragioni dell’insicurezza che affligge Mantova e i suoi cittadini hanno, però, anche altre radici: essa è frutto di un approccio ideologico sui temi dell’integrazione, del sociale e della giustizia che la sinistra coltiva ormai da molti anni e che trovano applicazione pratica anche nelle realtà locali che governa. Non è un caso che il disagio giovanile sia cresciuto sino a portare Mantova, insieme alla sua provincia, ad essere la terza città d’Italia per il numero di reati commessi da minorenni in rapporto alla sua popolazione.

Occorre, dunque, affrontare in maniera seria, pragmatica e non ideologica il problema della sicurezza, agendo in molteplici direzioni:

- Sul fronte **socio-economico**, occorre attuare politiche finalizzate al ripopolamento del centro storico e al ritorno di attività e botteghe nelle sue vie, ripensando la viabilità cittadina, le ZTL, il sistema della sosta, gli incentivi per le nuove residenze e le nuove aperture;



- Sul fronte del **personale**, è fondamentale **riorganizzare l'apparato di polizia locale**, levando dagli uffici e portando sulle strade un numero crescente di agenti. Occorre inoltre prevedere una formazione del personale di polizia adeguata alla nuova situazione sociale e alle nuove forme di microcriminalità, che dia loro gli strumenti corretti per affrontare le situazioni e gli individui.
- Sul fronte del **controllo**, occorre incrementare il coordinamento sul territorio di tutte le forze di polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale), facendo leva **sul ruolo e sui poteri che il Testo Unico degli Enti Locali attribuisce al primo cittadino**, sfruttando inoltre le potenzialità delle nuove tecnologie (di cui si parlerà in dettaglio nel prossimo capitolo);
- Sul fronte delle **regole**, può giocare a favore dell'amministrazione l'introduzione da parte del Governo di norme più severe e stringenti in tema di repressione e allontanamento dei soggetti pericolosi, che permettono agli enti di adottare provvedimenti più efficaci (come i DASPO urbani) e di concentrare le attenzioni sulle zone più a rischio, istituendo "zone rosse".

UNA MANTOVA PIÙ SMART

Il ruolo dell'AI nella gestione della città e del Comune

Mantova non può più ignorare l'impatto e gli effetti che le nuove tecnologie potrebbero avere sulle prassi amministrative e sulla gestione della vita cittadina. **L'introduzione dell'Intelligenza Artificiale** nella pubblica amministrazione può costituire una **cura d'urto per l'efficienza e il miglioramento dei servizi**. Mantova, sino ad oggi, si è limitata a una "digitalizzazione passiva", che raccoglie dati (attraverso uffici, telecamere, varchi ZTL, sensori), ma non li elabora in maniera intelligente per migliorare le decisioni e dare risposte in tempo reale ai bisogni dei cittadini e degli operatori. L'obiettivo deve essere trasformare Mantova da "città che osserva" a **"città che reagisce"**. Attualmente, il Comune di Mantova (con i suoi uffici, tra cui la Polizia Locale) e le sue partecipate (Tea, Aster) operano a compartimenti stagni. Ci sono strumenti da rivedere:

- **Telecamere "cieche"**: abbiamo centinaia di occhi elettronici che registrano h24, ma servono quasi solo a posteriori (per guardare le registrazioni dopo che un fatto o un reato è avvenuto).
- **Semafori "stupidi"**: i cicli semaforici sono programmati su orari fissi o sensori basici, incapaci di adattare i tempi e le accensioni a situazioni impreviste, picchi di traffico, incidenti etc.
- **Manutenzione "a guasto"**: oggi si interviene per riparare la buca o il lampione solo quando il cittadino si arrabbia e segnala, o quando la buca è troppo profonda per essere ignorata. Manca la capacità di prevedere e anticipare il problema.

Ci sono oggi applicazioni di AI (Intelligenza Artificiale) e IOT (ovvero "Internet applicato alle cose") che possono offrire, su questi fronti, risultati concreti a costi contenuti. Eccone alcuni esempi:

10



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

VIABILITÀ

Semafori intelligenti (*Adaptive Traffic Control*)

L'installazione di software di *Computer Vision* sulle telecamere degli incroci nevralgici (es. Porta Cerese e Viale Pompilio) può migliorare lo scorrimento del traffico cittadino. L'AI è infatti in grado di "contare" i veicoli in tempo reale e **decidere autonomamente la durata del verde**, fluidificando il traffico e creando "onde verdi", favorendo le direttrici più congestionate. A **Torino** (con il progetto *Turn*), l'uso di semafori adattivi ha ridotto i tempi di percorrenza del 25% e le emissioni di CO2 del 15% senza costruire nuove strade.

SICUREZZA

Videoanalisi predittiva

L'AI può trasformare le telecamere da strumenti di registrazione a **strumenti di allerta**. Collegare la rete di videosorveglianza esistente a un software di analisi comportamentale che, nel rispetto della privacy, analizza sagome e non volti, consentirebbe di rilevare comportamenti e assembramenti anomali, risse e situazioni di pericolo, allertando in tempo reale le forze di polizia. L'AI potrebbe inoltre riconoscere targhe di auto rubate o che girano in maniera sospetta nei quartieri residenziali di notte. A **Venezia** (con la *Smart Control Room*), il sistema integra sensori e telecamere per gestire i flussi turistici e la sicurezza, permettendo interventi mirati della Polizia Locale in tempi contenuti.

DECORO E MANUTENZIONE

Un sistema di "netturbini digitali"

L'AI potrebbe consentire di usare i mezzi che girano già per la città di giorno e di notte - come ad esempio i mezzi di raccolta rifiuti e pulizia strade, o i bus - come **ispettori h24**, dotandoli di piccole telecamere intelligenti puntate sulla strada. In questo modo, mentre i mezzi percorrono le vie, l'AI analizza l'asfalto, le buche, l'arredo urbano, i lampioni spenti, gli accumuli di rifiuti e raccoglie dati per intervenire sulle situazioni, prima che peggiorino. Questo consentirà anche una più efficiente organizzazione delle attività manutentive, dando ordine alle priorità. Città come **Siracusa** (con il progetto *Smart Patrol*) o aziende private di logistica usano già sistemi simili per mappare il degrado urbano, a costo quasi zero.

La tecnologia, tramite sensori IoT e AI, consentirebbe anche la mappatura e l'osservazione dei monumenti e dei palazzi storici, permettendo alla città di passare da un modello "a guasto avvenuto" a uno "preventivo". Gli algoritmi analizzano infatti le micro-vibrazioni o le variazioni di pressione per prevedere cedimenti o perdite prima che diventino emergenze. In alcune città americane l'AI analizza già i video delle ispezioni fognarie riducendo i tempi di revisione manuale da 75 a 10 minuti, permettendo di intervenire con precisione chirurgica e risparmiando milioni in scavi inutili.

11



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

Perché tutto questo funzioni, occorre creare una **Control Room Unificata**, dove i dati di traffico, sicurezza, meteo, manutenzione e altri confluiscono e vengano elaborati in maniera interconnessa, consentendo risposte integrate e azioni mirate degli operatori.

DECORO E LOTTA AL DEGRADO

Il decoro della città è penalizzato, agli occhi dei residenti e più ancora dei visitatori, da alcune situazioni ormai storicizzate e mai risolte, che interessano **ingressi** e zone centrali della città.

Porta Cerese e lo Stadio Martelli

È l'ingresso principale da sud alla città, ma è soffocato dal traffico e, soprattutto, dalla presenza dello Stadio: un'anomalia urbanistica altamente impattante, addossata a Palazzo Te, il cui spostamento appare l'unica soluzione reale per il pieno recupero dell'area e il suo rilancio. Anche in questo caso, la visione deve essere allargata al territorio, data la dimensione di Mantova. Uno stadio "della provincia", collocato in un'area di facile accesso dagli altri Comuni, che sia realtà polifunzionale, capace di vivere oltre il tempo dello sport, è l'unica soluzione che ha reali possibilità di realizzazione. Un'area ideale, su cui si era già ragionato in passato, potrebbe essere costituita dai terreni, ancora in comune di Mantova, collocati al confine con Curtatone e l'area commerciale del Gigante. Lo spostamento dello stadio in quella zona consentirebbe il recupero del suo attuale sedime per destinarlo a strutture ipogee non impattanti, e di aprire lo sguardo dall'ingresso alla città sino al Palazzo del Te.

Porta Mulina

L'arrivo da Verona e dal Garda è anch'esso squalificante e non decoroso. Occorre ripensarlo affinché sia anch'esso una degna porta d'accesso alla città e luogo di smistamento del traffico e dei turisti.

Corso della Libertà

Il corso resta una ferita aperta nel cuore della città, che il recente intervento su piazza Cavallotti non ha saputo risanare, ma ha invece aggravato: largo, rumoroso, trafficato dai bus: è di fatto una "autostrada urbana" che spezza la continuità tra il centro medievale e l'espansione novecentesca. Anche in questo caso occorre intervenire con una visione d'insieme e con spirito di riconciliazione tra le varie anime e le varie zone della città.

Il "Quadrilatero dimenticato" (Umberto I, Grazioli, Roma, Marconi)

Quello che potrebbe e dovrebbe essere il "Distretto dello Shopping" e delle eccellenze del centro, soffre di un arredo urbano disomogeneo, di un'illuminazione vecchia e di un generale senso di abbandono. Occorre tornare a scommettere sul centro e sulla potenza attrattiva della bellezza; lavorando in parallelo perché le vetrine tornino ad animarsi di attività caratteristiche, artigiani, botteghe d'eccellenza e, perché

12



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

no, di vetrine delle grandi aziende della moda e del cibo che sono presenti nel territorio e delle novità di ogni settore produttivo.

Piscina comunale

Oggi la piscina comunale si presenta in condizioni non accettabili. L'edificio che la ospita, inefficiente, impattante e collocato in una zona inadatta - a scapito anch'esso di Palazzo Te - ha bisogno di manutenzioni straordinarie e costose, su cui occorre riflettere. Ripensare il centro natatorio comunale, **collocandolo altrove**, in una zona più adatta e fruibile, rappresenta una possibilità che va verificata e coltivata, che può regalare a Mantova una struttura nuova e moderna, risolvendo, al contempo, una inaccettabile situazione di degrado.

Cittadella

Il quartiere rappresenta, anch'esso, una porta d'accesso alla città. Oggi versa in condizioni di profondo degrado ed è condizionato negativamente da un traffico sempre più caotico e dai passaggi a livello. La sua trasformazione è strettamente connessa al completamento del sistema tangenziale; nel breve periodo è comunque possibile intervenire razionalizzando l'esistente, dando decoro e funzionalità a Porta Giulia e alla via centrale di scorrimento.

Campo Canoa – Sparafucile.

Quella che, nelle promesse, doveva diventare uno dei centri nazionali per la promozione degli sport remieri, appare oggi una zona abbandonata a sé stessa, con la sola vocazione di sede per eventi mai realmente decollata. Il suo recupero è connesso alla valorizzazione delle sponde dei laghi, completamente dimenticate e trascurate, e allo sfruttamento dell'acqua per finalità sportive, turistiche e di mobilità.

MANTOVA PIÙ FRUIBILE E ACCESSIBILE

L'amministrazione uscente aveva promesso un grande piano del traffico e della mobilità integrata, che è **rimasto però lettera morta**. Mantova si muove male, e in dieci anni non si sono fatti passi avanti. Nulla di sostanziale è stato fatto: il traffico interno risente delle stesse costrizioni insensate, degli stessi "imbuti" e della stessa cronica carenza di stalli per i residenti e vie ciclabili razionalmente posizionate e collegate. Occorre dunque realizzare (e non solo promettere) un grande piano della mobilità cittadina, che consideri e valuti in maniera integrata tutti gli aspetti che impattano sulla mobilità:

- Il **trasporto pubblico**, eseguito con mezzi troppo ingombranti, molti dei quali ancora a gasolio, che, al di fuori dell'orario scolastico, sono di dimensioni eccessive rispetto al numero degli utenti;
- Le limitazioni connesse alle ZTL e ai sensi unici (come via Bonomi e via Scarsellini);
- La difficoltà di conciliare, sulle strette strade urbane della città, spesso acciottolate, stalli di sosta e piste ciclabili: occorre individuare alcune principali vie di attraversamento affinché possano diventare effettive "tangenziali" ciclabili, con reale impatto sulla riduzione del traffico cittadino. In parallelo occorre ricavare nuovi stalli,

13



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

in sostituzione di quelli su strada, in strutture o in parcheggi scoperti, che possano non soltanto rimpiazzare quelli eliminati, ma agevolare la sosta, in special modo per i residenti;

- Il mancato completamento delle ciclabili di collegamento dei quartieri alla città, *in primis* quella di Formigosa, più volte promessa ma mai realizzata;
- La possibilità di ricavare alcune vie di scorrimento parallele a quelle attualmente più congestionate: ad esempio realizzando, sulla sponda del lago inferiore, da via Brennero a Fiera Catena, una via di scorrimento per le autovetture che possa alleggerire il traffico su via Trieste;
- Le dinamiche e i costi della sosta. Oggi Mantova ha **costi di sosta tra i più alti del nord Italia**, con l'ulteriore aggravio della sosta a pagamento nei giorni festivi e non ha zone differenziate di "sosta lunga", "sosta breve" (funzionale al commercio cittadino) e "per residenti" (indispensabili nelle ore notturne);
- La carenza di parcheggi veramente "centrali". L'amministrazione uscente ha vanificato alcune opportunità per realizzare parcheggi in struttura in zone centrali della città (piazza Cavallotti e piazza Virgiliana). Il recupero di quelle opportunità è stato verosimilmente compromesso dalle scelte dell'amministrazione, ma restano altre opportunità: una su tutte, la possibilità di realizzare un parcheggio nelle aree adiacenti a Vicolo Stretto, dove sono collocati i vecchi stabili Tea, attraverso un'opera di bonifica e riqualificazione urbana che realizzi una nuova area di parcheggio in una zona centrale di Mantova. Vi sono poi le aree di Piazza Filippini e Corso Pradella che rappresentano, ancora oggi, luoghi adatti per la realizzazione di parcheggi in superficie e interrati, a servizio di residenti e visitatori.

MANTOVA CITTÀ D'ACQUA

Il rapporto di Mantova con l'acqua è uno degli aspetti più trascurati dalla precedente amministrazione e, al contempo, **più strategici per lo sviluppo e il futuro della città**. L'acqua è la ragione stessa dell'esistenza di Mantova, ma oggi è trattata come una sorta di quinta teatrale: bella da guardare da lontano, ma difficile da vivere. L'amministrazione uscente ha puntato tutto sulla balneabilità, rimasta poco più di un titolo di giornale, trascurando la fruibilità e la vivibilità delle sponde. Occorre, dunque, recuperare i tanti chilometri di sponde che attualmente sono ancora al buio o inaccessibili, con staccionate rotte, vegetazione infestante e accessi disagiati.

Mantova ha inoltre un problema di segnaletica e connessione urbanistica. Un turista che esce da Palazzo Te o dalla stazione ferroviaria **non sa dov'è l'acqua**. Non ci sono "corridoi blu" che guidino visivamente verso i laghi, né una segnaletica che conduca alle sponde o ne promuova la fruizione. Occorre dunque potenziare il rapporto con l'acqua e con i laghi, agendo su più fronti:

- rendendo accessibili tutte le sponde dei laghi, affinché diventino parte integrante della città;
- potenziando e implementando il numero e la qualità delle attività e dei punti di ristoro sulle sponde;
- creando un consorzio "operativo" che riunisca e coordini gli operatori dell'acqua;



- integrare la navigazione fluviale e lacustre nel sistema della viabilità e del turismo di città e provincia.

IL CENTRO, VETRINA D'ECCELLENZA

Il centro storico di Mantova, ormai da troppi anni, versa in una **situazione di abbandono e difficoltà** superiore a quella dei centri di altre città vicine. Tale situazione non è soltanto frutto di dinamiche di mercato più ampie, ma anche di politiche errate e di un disinteresse politico che gli operatori economici hanno ben percepito in questi ultimi dieci anni. Occorre, dunque, un piano straordinario di recupero e rilancio: "Mantova vetrina d'eccellenza".

La strategia può essere costruita su quattro pilastri: **innovazione digitale** per attrarre investitori, **sburocratizzazione** drastica, **marketing** territoriale aggressivo e **rilancio dell'identità produttiva** mantovana.

Un'infrastruttura digitale per agevolare l'approdo degli operatori commerciali

Il problema principale per chi vuole investire a Mantova è l'incertezza sui tempi e sugli spazi. Molte operazioni sfumano perché le informazioni non circolano e non si arriva a un dunque in tempi certi. L'obiettivo è dunque fornire un "fascicolo veloce" ai *brand* interessati, garantendo trasparenza e velocità. Come farlo:

- **La "Data Room" del Commercio:** occorre creare un database completo degli immobili commerciali sfitti appartenenti a privati, concentrandoci sugli assi principali come Via Roma, Corso Umberto I e Via Verdi. Questa Data Room conterrà tutte le informazioni cruciali: consistenza immobiliare, agibilità, licenze, eventuali limitazioni o deroghe e rilievi tecnici.
- **Virtual tour e dati:** serve realizzare una piattaforma per permettere ai potenziali investitori di fare tour virtuali degli immobili da remoto. Inoltre, il Comune fornirà dati precisi sull'attrattività e sui flussi della città, monitorandone il miglioramento nel tempo. Per farlo, ci avvarremo di società specializzate come "My traffic" o piattaforme come "CityManager".

15



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

SEMPLIFICAZIONE E FACILITATORI: IL COMUNE COME PARTNER

A Mantova, a differenza di altre province, mancano competenze specifiche e mediatori focalizzati sul *retail*. Il Comune deve colmare questo vuoto.

- **Il *facilitatore tecnico*:** può essere introdotta la figura di un tecnico esterno, libero professionista, che faccia da tramite nel triangolo tra l'azienda interessata, il Comune e il proprietario dell'immobile.
- **Il "*modello Verona*" per le autorizzazioni:** come già fatto in altre realtà, occorre coinvolgere sin da subito la Soprintendenza nell'iter autorizzativo, valutando i progetti in modo contestuale all'interno della Commissione del Paesaggio. La finalità è chiara: il dimezzamento dei tempi autorizzativi per le nuove aperture.

Rilancio delle Eccellenze: il ritorno della manifattura e dell'artigianalità

Mantova ha una provincia con un tessuto produttivo straordinario, fatto di grandi aziende manifatturiere e piccole realtà artigiane. Entrambe rappresentano una peculiarità del territorio e ne rappresentano l'eccellenza, ma **nessuna di esse è presente nel centro città**.

Occorre, dunque, coinvolgere le aziende artigiane e le manifatture del territorio, affinché si uniscano per creare, nel centro città, un circuito di eccellenza capace di rappresentare, agli occhi della provincia e degli utenti esterni, un'offerta unica, non replicabile o rinvenibile altrove.

Leve Fiscali e Marketing Territoriale

Non basta sistemare i locali, bisogna portare in centro i clienti e farsi conoscere dagli investitori giusti.

- **Presenza internazionale:** Il Comune può partecipare attivamente a eventi fieristici selezionati, primo fra tutti il MAPIC a Milano (la fiera retail di riferimento in Europa), costruendo *partnership* con associazioni del commercio e condividendo strategie con mediatori professionali specializzati (ad es. JOSAS Immobiliare) per trovare nuovi spunti.
- **Campagne isocrone:** la comunicazione è fondamentale, ma va indirizzata dove può essere davvero efficace. Occorre realizzare campagne promozionali mirate sulle "isocrone" di Mantova (ovvero i bacini d'utenza raggiungibili in un determinato tempo), facendo pubblicità in luoghi strategici come le stazioni ferroviarie, gli aeroporti o il centro storico di Verona.
- **Incentivi Fiscali:** va valutata l'applicazione di aliquote ridotte per chi apre o riqualifica (ad esempio, sconti sulla tassa rifiuti o riduzione dei canoni di pubblicità), condizionata a determinati servizi o impegni.



MANTOVA CITTÀ DELLO SPORT

In tema di sport, i numeri attuali descrivono una città in profonda crisi, oggi fanalino di coda di Regione Lombardia per risultati sportivi. Mantova non è più in grado, come in passato, di allevare nei propri vivai atleti di livello (financo campioni olimpici e mondiali) in varie discipline (nuoto, vela, canottaggio, calcio e molti altri) e sta perdendo quel tessuto, fatto di piccole società sportive e dilettantistiche, fondamentale per la crescita dei ragazzi e l'inserimento dei giovani con disabilità.

L'amministrazione uscente ha dimostrato scarso interesse per lo sport, tanto da non avergli nemmeno dedicato un assessore specifico, come è invece nostra intenzione fare. Gli interventi da mettere in capo interessano vari ambiti e comprendono:

- **Politiche di aiuto alle società sportive** (specie a quelle degli **atleti con disabilità**) non solo economiche, ma anche di supporto logistico e infrastrutturale;
- **La razionalizzazione degli impianti esistenti**, specie nella zona del Migliaretto, per dare servizi più ampi e di miglior livello, in un sistema coordinato che offra ai ragazzi molteplici opportunità;
- **Aiuti alle famiglie** che non riescono ad accedere allo sport, nella convinzione che esso rappresenti il miglior antidoto al disagio giovanile, all'insicurezza e alle cattive abitudini di vita e alimentari;
- **una riduzione delle tariffe di utilizzo delle strutture comunali;**
- **investimenti sull'informazione e sulla formazione, specie in ambito scolastico**, al fine di invertire il *trend* in ribasso di partecipazione alla pratica sportiva, facendo comprendere i benefici fisici e mentali dell'attività motoria per ogni fascia d'età, coinvolgendo sia gli Istituti scolastici che la ATS locale, organizzando maggiori eventi sportivi di livello nazionale e internazionale, corsi di formazioni, "giochi in piazza".

Occorre poi ragionare, insieme alle altre istituzioni, affinché **scuola e sport** siano sempre più integrati, in un modello (già seguito in altri paesi) di continuità sia temporale sia di infrastrutture tra le due realtà, con beneficio per le famiglie (in termini di tempo e di spostamenti), per le scuole (in termini di miglioramento dell'offerta e di partecipazione) e per la società in generale.

Crediamo nello sport come strumento per migliorare la qualità di vita delle persone, ma anche come veicolo di valori sani, essenziali al miglior sviluppo della società, come il rispetto delle regole e degli altri, la solidarietà, la partecipazione e la socialità. Promuove valori come il rispetto, la disciplina e la socializzazione migliorando la salute psicofisica e riducendo le devianze sociali.

Per tali ragioni vogliamo incrementare i fondi destinati al "Bonus Sport" per tutte le famiglie residenti nel comune di Mantova che hanno figli con un'età compresa tra i 5 ed i 17. Il fondo va portato a 120mila euro rispetto agli attuali 70mila. Questo consentirà di aumentare i contributi erogati alle famiglie ben oltre i 300 euro annui, dal momento che i corsi di alcune discipline risultano essere oggi più costosi rispetto a qualche anno



addietro; alzare poi la soglia del valore Isee consentirà poi di ampliare la platea dei nuclei familiari che possono fare domanda per ottenere un contributo comunale.

TARIFFE E CARO-VITA

Il tema del caro-vita e delle tariffe è un tema centrale per Mantova, dato il *trend* di impoverimento dei suoi cittadini. In questi anni, nonostante i proclami, l'amministrazione non è stata in grado di calmierare le tariffe su cui può intervenire (come la Tari e l'acqua). Al contrario, dal 2015 al 2025 la Tari è aumentata di oltre il 30%, tanto che oggi Mantova è la terza città più cara della Lombardia, dietro soltanto a Milano e Varese. A Cremona, che ha un sistema simile al nostro, la tariffa media è di 197€, a Mantova è di 281€.

Non va meglio sul costo dell'acqua, ampiamente al di sopra della media lombarda (411€ a persona a fronte di un costo medio di 368euro)

È chiaro che, parlando di tariffe, non si può non affrontare il tema di TEA SpA, la multiutility di Mantova, che opera e vive grazie al territorio mantovano. In questi anni i suoi utili sono cresciuti a doppia cifra, passando da circa 18,7 milioni del 2019 a **oltre 34 milioni di euro** del 2024.

La politica della società, governata dal Comune come socio di maggioranza, **deve essere ripensata**, passando da un'impostazione di massimo profitto a un'ottica di maggior redistribuzione dell'utile e riduzione delle tariffe, a beneficio diretto dei mantovani. La società deve inoltre utilizzare gli utili per infrastrutturarsi sul fronte del trattamento, della gestione e della valorizzazione dei rifiuti, nonché dotarsi di risorse umane, impiantistiche e tecnologiche che le consentano - anche in partnership con altre realtà - di offrire servizi all'avanguardia e competere su mercati più grandi.

Anche sul fronte rifiuti, Mantova ha adottato un sistema di raccolta porta a porta di tipo spinto, che ha però costi elevati, comporta l'utilizzo di mezzi che per numero e dimensione sono incompatibili con la conformazione della città e del suo centro storico e che va aggiornato, sfruttando le nuove tecnologie disponibili e l'AI.

NUOVO WELFARE A SOSTEGNO DEI CITTADINI UN PATTO SOCIALE PER MANTOVA

Oggi più che mai è necessario rivedere il sistema di welfare comunale, superando la sola assistenza per favorire inclusione sociale e sostegno alla persona nelle diverse fasi della vita, dalla salute all'abitare. Per questo proponiamo il "Patto Sociale per Mantova", un tavolo permanente promosso dal Comune che metta in rete istituzioni, terzo settore e sindacati. Sarà uno strumento operativo articolato su cinque ambiti: famiglie, disabilità, fragilità adulte, casa e minori, con l'obiettivo di costruire un sistema condiviso ed efficace.

Stop alle assegnazioni a pioggia e discrezionali. I contributi comunali saranno assegnati tramite avvisi pubblici che raccolgano progettualità concrete. Saranno

18



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

premiare le realtà in grado di generare reali ricadute sociali a favore di famiglie, anziani e minori.

- **PIÙ SERVIZI SANITARI NELLE FARMACIE** Le farmacie comunali devono diventare presidi sociosanitari: diagnostica (ECG, holter), telemedicina, consegna farmaci a domicilio, telesoccorso, assistenza domiciliare e noleggio dispositivi. Un rafforzamento concreto del supporto ai cittadini.
- **TRASPORTO PROTETTO** Va potenziato il servizio di trasporto sanitario per accompagnare i pazienti, soprattutto non autosufficienti, verso le strutture di cura anche fuori città, vista la crescente difficoltà di accesso alle prestazioni locali.
- **FAMIGLIE E ASILI NIDO** Conferma dei nidi gratis, sostenuti da Stato, Regione e Comune. Tuttavia i posti non bastano: circa 80 bambini restano ogni anno in lista d'attesa. È quindi necessario realizzare un nuovo asilo pubblico.
- **ALFABETIZZAZIONE BAMBINI STRANIERI** Con il 30% di iscritti di origine straniera, è fondamentale aumentare le risorse per l'apprendimento della lingua italiana, oggi insufficienti, per favorire integrazione e ridurre le difficoltà scolastiche future.
- **DISABILITÀ: PIÙ SERVIZI E COORDINAMENTO** Serve un cambio di approccio: attivazione di un tavolo permanente con istituzioni e associazioni, uno sportello dedicato e progetti di inclusione reale. Attenzione anche alle disabilità invisibili e maggiore informazione.
- **WELFARE PER I DIPENDENTI COMUNALI** I lavoratori pubblici hanno perso potere d'acquisto. Si propone un welfare integrativo con servizi per salute, famiglia e tempo libero, per rendere più attrattiva la pubblica amministrazione.

LA CASA PRIMA DI TUTTO

- **AFFITTI E IMU** Riduzione dell'IMU per i proprietari che affittano a canone concordato, per calmierare i prezzi e sostenere famiglie e studenti, colpiti dall'aumento dei canoni.
- **INCENTIVI ALLA RISTRUTTURAZIONE** A Mantova quasi una casa su quattro è vuota. Si propone il taglio del 30% degli oneri di urbanizzazione per chi ristruttura e immette immobili sul mercato, favorendo il recupero del patrimonio esistente.
- **STUDENTATI E UNIVERSITÀ** Con oltre 1.700 studenti, molti fuori sede, è necessario ampliare l'offerta abitativa. Si punta al recupero dell'ex Ceramica per realizzare uno studentato con risorse ministeriali.
- **RIGENERAZIONE URBANA** Utilizzo dei fondi nazionali (PINQUA) per recuperare immobili e aree degradate, creando nuovi alloggi a canone sostenibile per giovani e lavoratori, anche completando progetti incompiuti.
- **BONUS AFFITTI UNDER 36** Rafforzamento del sostegno ai giovani: aumento del budget comunale e contributi più elevati e duraturi per favorire l'autonomia abitativa.

19



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

- **FONDO SALVASFRATTI** Istituzione di un fondo comunale per sostenere chi, a causa della crisi e dell'inflazione, rischia lo sfratto per morosità incolpevole, intervenendo prima dell'emergenza.
- **EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA** Investimenti per l'efficientamento energetico degli oltre 500 alloggi comunali, così da ridurre il peso delle bollette per le famiglie assegnatarie.
- **REGOLE NEGLI ALLOGGI COMUNALI** Maggiore severità per garantire la convivenza: revisione di diritti e doveri degli assegnatari e possibile revoca dell'alloggio in caso di comportamenti gravemente scorretti.

QUARTIERI

Il programma è stato preceduto da un tour nei quartieri per definire problemi e opportunità, in base a un criterio di condivisione delle scelte che non vengano monocraticamente calate dall'alto a cose fatte. È il caso, ad esempio, dei lavori del sottopasso di Porta Cerese e dei residenti di Valletta Valsecchi e Valletta Paiolo e Te Brunetti, che hanno potuto comprendere la portata del problema e i fortissimi disagi in arrivo solo quando sono partiti gli espropri. Di seguito, la premessa generale e - quartiere per quartiere - i temi che meritano maggiore attenzione nel prossimo mandato amministrativo.

Premessa generale

Non tutti i problemi sentiti dai cittadini sono competenza del Comune: ci sono interventi che spettano ad altre istituzioni come Stato, Regione e Provincia. Ciò non toglie che il sindaco deve in ogni caso farsi sentire e pretendere soluzioni concrete sui tavoli che contano. Questo approccio è vincente, se lo si fa per battaglie giuste a favore della comunità. **Con le prossime elezioni, i cittadini sono chiamati a decidere da che parte vogliono vedere schierata l'amministrazione: se con i cittadini che desiderano una città viva, laboriosa, sicura e solidale, oppure dalla parte di chi in questi anni ha approfittato di un atteggiamento compiacente e lassista della giunta per portare degrado, illegalità e insicurezza in tante zone della città. Da tempo Mantova non è più isola felice, ma il decoro latita e la qualità della vita peggiora a velocità sempre maggiore: non possono essere i concerti, parchi onerosi da mantenere, soluzioni tampone o strutture come "Il boccio" a invertire la tendenza.**

Per troppo tempo si è pensato che bastasse valorizzare il centro storico per far crescere tutta la città, ma così non è stato: troppe zone si sono sentite trascurate, quando non dimenticate. Noi crediamo che ogni quartiere debba avere la stessa dignità, perché è lì che si misura davvero la qualità della vita delle persone. Dai nostri incontri è emerso un quadro chiaro: problemi di sicurezza e microcriminalità, manutenzioni insufficienti, servizi carenti, mobilità complicata e un senso diffuso di distanza tra cittadini e istituzioni.

Per questo proponiamo un cambio di metodo prima ancora che di soluzioni: ascolto continuo, presenza costante e interventi concreti. Basta opere di facciata o

20



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

interventi spot: serve una visione complessiva che tenga insieme sicurezza, sviluppo, coesione sociale e qualità urbana. Vogliamo costruire una Mantova che non lasci indietro nessuno, partendo proprio dai quartieri.

Centro storico

Del centro cittadino abbiamo già evidenziato le criticità nelle pagine precedenti:

Corso della Libertà rappresenta ancora una frattura evidente nel tessuto cittadino e l'intervento recente su piazza Cavallotti, invece di migliorare la situazione, l'ha resa più critica: la strada è ampia, caotica, attraversata da numerosi autobus e si configura di fatto come una sorta di "arteria urbana" che interrompe il collegamento tra il centro storico medievale e le aree sviluppatesi nel Novecento. È quindi necessario un progetto organico, capace di ristabilire un equilibrio e favorire il dialogo tra le diverse parti e identità della città. Il **"Quadrilatero dimenticato" (Umberto I, Grazioli, Roma, Marconi)** potrebbe diventare un vero e proprio polo commerciale di qualità e rappresentare le eccellenze del centro, è penalizzata da un arredo urbano incoerente, da un'illuminazione obsoleta e da una diffusa sensazione di trascuratezza. È fondamentale rilanciare il centro puntando sul suo valore estetico e attrattivo, promuovendo al contempo il ritorno di attività tipiche: negozi artigianali, botteghe di pregio e, perché no, anche spazi espositivi di grandi marchi della moda e del settore alimentare presenti sul territorio, insieme alle innovazioni dei vari ambiti produttivi. Elemento fondamentale, il decoro e la sicurezza: troppe aree di quello che era il salotto della città sono degradate (è sotto gli occhi di tutti l'uso scorretto e impunito delle zone city-bin per il deposito dei rifiuti) o addirittura ostaggio di balordi e baby gang.

Cittadella, Colle Aperto e Gambarara

In questi quartieri abbiamo raccolto un messaggio chiaro: qui ci si sente trascurati. Eppure parliamo di una delle principali porte di accesso alla città, zone che negli anni hanno dato molto a Mantova ma che non hanno ricevuto la stessa attenzione in termini di progettazione e sviluppo. Il tema della viabilità è centrale: traffico intenso, collegamenti difficili e infrastrutture incomplete rendono complicata la vita quotidiana. I sottopassi, da Gambarara alla zona Canottieri, sono percepiti come necessari ma anche come simbolo di ritardi e incertezze. A questo si aggiunge il problema della sicurezza: spazi pubblici poco controllati, strutture inutilizzate o degradate e una percezione crescente di insicurezza, soprattutto nelle ore serali. Non possiamo accettare che intere aree della città vengano vissute con timore. Allo stesso tempo, riconosciamo il valore di quartieri come Cittadella, dove la convivenza tra culture diverse può diventare un punto di forza se sostenuta da politiche adeguate. La nostra proposta è chiara: investire su infrastrutture strategiche come la tangenziale, migliorare la viabilità e accelerare i cantieri, ma anche intervenire subito su sicurezza e decoro urbano. Vogliamo più presenza delle forze dell'ordine, recupero degli spazi degradati e



un coinvolgimento reale dei cittadini nelle scelte. Restituire dignità a queste aree non è uno slogan: è una priorità.

Lunetta e Frassino

Lunetta e Frassino sono tra i quartieri che più chiedono attenzione. Qui il tema della sicurezza emerge con forza: i residenti ci parlano di spaccio, microcriminalità, baby gang e di una paura concreta che condiziona la vita quotidiana. Non è accettabile che ci siano zone in cui le persone evitano di uscire la sera o vivono con timore anche durante il giorno. Pensare che questi fenomeni non riguardino Mantova è stato un errore, e oggi ne vediamo le conseguenze. Ma non c'è solo la sicurezza. Ci sono problemi legati ai servizi, ai collegamenti, al commercio di prossimità che scompare e a una qualità urbana che deve essere migliorata. Anche la mobilità presenta criticità: piste ciclabili non sempre funzionali e trasporto pubblico percepito come insufficiente. Noi proponiamo un cambio di passo deciso. Più presidio del territorio, con una polizia locale meglio organizzata e più presente, coordinamento stabile con tutte le forze dell'ordine e utilizzo efficace delle tecnologie di controllo. Ma non basta: vogliamo intervenire anche sul decoro, sulla manutenzione e sulla riqualificazione degli spazi pubblici. Accanto a questo, serve ricostruire il tessuto sociale ed economico: incentivare le attività di quartiere, migliorare i collegamenti e sostenere chi vive e lavora qui. L'obiettivo è restituire sicurezza, dignità e fiducia a due quartieri che meritano molto di più.

Valletta Valsecchi

Valletta Valsecchi sta vivendo una fase delicata, segnata da grandi trasformazioni infrastrutturali che stanno incidendo pesantemente sulla vita quotidiana. Il nodo principale è la viabilità: cantieri invasivi, traffico in aumento e il progetto del sottopasso di Porta Cerese che suscita forti preoccupazioni tra i residenti, soprattutto per l'impatto su rumore, inquinamento e qualità della vita. A questo si aggiungono problemi già presenti: immissioni pericolose, carenza di parcheggi, pochi servizi di prossimità e un tema sicurezza che non può più essere ignorato, con episodi di spaccio e microcriminalità. C'è poi una questione sociale importante: molti anziani e famiglie in difficoltà fanno i conti con bollette sempre più alte e un costo della vita che pesa. Noi riteniamo che serva un doppio livello di intervento. Da un lato, soluzioni strutturali come la tangenziale e il miglioramento dei collegamenti; dall'altro, misure immediate per ridurre i disagi: barriere antirumore, revisione della viabilità, semafori intelligenti. Sul fronte della sicurezza proponiamo più pattuglie, maggiore coordinamento e presidi nei punti critici. Ma vogliamo intervenire anche sulle politiche sociali, sostenendo le fasce più fragili e rivedendo le tariffe dei servizi locali. Valletta Valsecchi deve essere accompagnata in questo cambiamento, non lasciata sola ad affrontarlo.



Te Brunetti

Te Brunetti è oggi uno dei quartieri più esposti agli effetti dei grandi cantieri, in particolare quello di Porta Cerese. Qui abbiamo raccolto preoccupazioni concrete: l'aumento del traffico ferroviario sulla linea Monselice-Padova rischia di raddoppiare le chiusure dei passaggi a livello, con conseguenze dirette su traffico, inquinamento e tempi di percorrenza. Non meno rilevante è il tema del traffico pesante: i TIR continuano a transitare vicino alle abitazioni, spesso senza controlli adeguati, mentre crescono i dubbi sulla sostenibilità tecnica di alcune opere previste. A tutto questo si aggiunge un problema di metodo: i cittadini si sono sentiti poco informati e coinvolti. Noi vogliamo cambiare approccio: decisioni condivise, maggiore trasparenza e un confronto costante con i residenti. Sul piano operativo proponiamo interventi concreti: controlli più severi sul traffico pesante, sistemi per ridurre il rumore, revisione della gestione dei semafori e soluzioni alternative per migliorare la viabilità. Vogliamo inoltre lavorare per ridurre l'impatto del traffico ferroviario e migliorare i sottopassi esistenti. L'obiettivo è evitare che Te Brunetti diventi un semplice corridoio di passaggio, restituendogli una dimensione più vivibile e sostenibile.

Valletta Paiolo

Il quartiere sconta criticità che l'attuale amministrazione ha ampiamente sottovalutato: parcheggi, degrado e sicurezza. Chi lavora in città provenendo da Comuni limitrofi o dalla provincia viene ad occupare i posti auto gratuiti del quartiere, per poi raggiungere il posto di lavoro in autobus o con bici portatili. Nel più ampio quadro di una riprogettazione della viabilità, vanno ampliate le aree di sosta riservate ai residenti. E poi c'è il problema dei giardini Nuvolari, e in generale degli spazi antistanti il supermercato Esselunga. Va istituita una zona rossa, per arginare le pratiche a cielo aperto di balordi e spacciatori che Via Roma ha finora sostanzialmente tollerato, in linea con il fallimentare atteggiamento "buonista" tipico delle amministrazioni di sinistra.

Pompilio – Due Pini

Pompilio – Due Pini è un quartiere che mette al centro una delle sfide più importanti per il futuro della città: il welfare e l'invecchiamento della popolazione. Qui abbiamo incontrato una comunità attiva, ma anche molte difficoltà: anziani soli, servizi insufficienti e una rete sociale che fatica a reggere il peso crescente dei bisogni. Le criticità urbane non mancano: sottopassi degradati, parcheggi insufficienti, episodi di spaccio e inciviltà che contribuiscono a un senso diffuso di insicurezza. A questo si aggiunge una crisi del commercio e una generale perdita di vitalità del quartiere. Noi crediamo che serva un cambio di paradigma. Il welfare non può essere lasciato solo al volontariato: serve un sistema più strutturato, con assistenza domiciliare qualificata, maggiore integrazione tra servizi sociali e sanitari e un sostegno concreto alle famiglie.

23



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

Sul piano urbano proponiamo interventi di riqualificazione, maggiore sicurezza e miglioramento dei servizi di prossimità. Vogliamo utilizzare meglio le risorse disponibili, puntando sul recupero dell'esistente anziché su nuove costruzioni. L'obiettivo è rendere il quartiere più vivibile, inclusivo e capace di rispondere ai bisogni di una popolazione che cambia.

Borgo Virgiliana

Borgo Virgiliana è il simbolo di un quartiere con grandi potenzialità ma segnato da anni di abbandono. Qui il degrado è visibile: aree verdi incolte, edifici vuoti o incompiuti, spazi pubblici trascurati che diventano luoghi di insicurezza. I residenti ci parlano di una situazione difficile, con problemi di occupazioni abusive, spaccio e mancanza di servizi. Eppure, accanto a queste criticità, c'è un patrimonio importante: edilizia di qualità, spazi ampi e una posizione che potrebbe essere valorizzata molto meglio. È da qui che vogliamo ripartire. La nostra proposta è una rigenerazione complessiva del quartiere: recupero degli edifici abbandonati, riqualificazione delle aree verdi, potenziamento dei servizi e interventi mirati sulla sicurezza. Vogliamo riportare legalità e decoro, ma anche creare nuove opportunità per chi vive qui. Crediamo che Borgo Virgiliana non debba più essere considerata una periferia, ma un quartiere residenziale a tutti gli effetti. Restituirgli dignità significa investire sul suo futuro e su quello dell'intera città.

Borgochiesanuova

Borgochiesanuova è un quartiere relativamente giovane, cresciuto negli ultimi decenni e oggi caratterizzato da una forte presenza di servizi importanti, come scuole, impianti sportivi e collegamenti ferroviari, che lo rendono uno snodo strategico per la città. Tuttavia, proprio questa crescita non è stata sempre accompagnata da una pianificazione adeguata: c'è grande preoccupazione allarme per la nuova scuola che verrà insediata a giugno, il cui impatto il quartiere verosimilmente non potrà assorbire in termini di viabilità. Parcheggi, servizi. Dai nostri incontri è emersa una richiesta chiara: maggiore attenzione e una visione più organica dello sviluppo del quartiere. Anche qui ritroviamo problemi che sono ormai comuni a molte zone di Mantova: viabilità complessa, traffico in aumento, difficoltà nei collegamenti e una percezione di insicurezza che non può essere ignorata. A questo si aggiunge il tema del commercio di prossimità, in sofferenza in tutta la città, con il rischio di impoverire la vita dei quartieri e ridurre i servizi essenziali per i residenti. Noi riteniamo che Borgochiesanuova debba essere valorizzato per quello che è: un quartiere con grandi potenzialità, già dotato di infrastrutture e servizi, ma che necessita di essere meglio integrato nel disegno complessivo della città. Per questo proponiamo interventi sulla viabilità e sui collegamenti, ma anche un rafforzamento della sicurezza e del presidio del territorio. Vogliamo inoltre sostenere il commercio locale, incentivare nuove attività e migliorare la qualità degli spazi pubblici, perché un quartiere vive davvero quando è

24



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA

frequentato, curato e sicuro. L'obiettivo è accompagnare la crescita di Borgochiesanuova con una progettazione più attenta, restituendo ai residenti servizi adeguati e una qualità della vita all'altezza delle aspettative.

Belfiore, Angeli e Dosso del Corso

A Belfiore i timori dei residenti sono per la sicurezza (furti ed effrazioni sono sempre più frequenti) ma soprattutto per il degrado del magone ex-Zanellini che svetta nella zona, occasionale rifugio di disperati e fonte di problemi igienico-sanitari. La nuova amministrazione dovrà monitorare con attenzione l'evoluzione di viabilità e traffico, in aumento per i nuovi insediamenti e la raccolta differenziata, con i city bin in arrivo a scapito dei posti auto che già scarseggiano. A Dosso del Corso, il problema principale è la manutenzione delle strade: occorre mettersi attorno a un tavolo con i residenti - in particolare i titolari di vie private - per concordare soluzioni finora non pervenute. Passeggiare sul marciapiedi o attraversare una strada non può essere un'avventura.

Formigosa e Castiona

A Formigosa grande tensione e rassegnazione si alternano per il disfunzionale sviluppo urbanistico del quartiere, che sconta la repentina industrializzazione di Valdarò in totale assenza di una razionale strategia del Comune. Mancano aree residenziali, bloccate dalla burocrazia esattamente come la ciclabile incompleta, che potrebbe portare comodamente al Migliaretto ma non ha né capo né coda. Serve un dialogo costruttivo con tutte le parti causa: Provincia, Aipo, Parco del Mincio... Altri punti dolenti la viabilità (segnaletica insufficiente, i TIR sbagliano strada) e al solito la sicurezza: mancano telecamere di sorveglianza, per capire chi entra e chi esce dal quartiere. Così come manca la fibra ottica in Riviera Mincio e dintorni, dove ognuno si arrangia come può. Voci discordanti anche sull'integrazione dei nuovi residenti, forza lavoro del polo di Valdarò: vandali per alcuni, risorsa per altri. Ai rimpalli di responsabilità - che hanno ingessato il quartiere, impongono alle famiglie di portare i figli altrove per frequentare la scuola e fare sport, e creano tensione sociale tra le due anime del quartiere - proponiamo un approccio diverso: visione di lungo periodo e scelte ragionate quanto condivise, non calate dall'alto come prassi dell'attuale amministrazione. Le storture che i cittadini evidenziano sono conseguenza di un mancato dialogo: servono meno cattedrali nel deserto come il Boccio e più manutenzione/valorizzazione dell'esistente. Insomma un cambio di paradigma: si analizzano i problemi veri e ci si mette a un tavolo tutti insieme per trovare soluzioni strutturali ai tanti nodi irrisolti, qui come negli altri quartieri.



INFINE, UNA MANTOVA PIÙ “PET FRIENDLY”

Gli animali d'affezione sono sempre più presenti nelle case dei mantovani, trattati spesso come membri a pieno titolo della famiglia: gli umani loro padroni meritano una città più “pet-friendly”. Va prestata maggiore attenzione alle esigenze di chi ha animali d'affezione, impegnando l'amministrazione al potenziamento delle farmacie comunali con prodotti veterinari e all'assegnazione di contributi adeguati alle associazioni che gestiscono canile e gattile. L'obiettivo è supportare concretamente i cittadini che se ne prendono cura e migliorare il benessere animale, ad esempio istituendo un fondo comunale per compartecipare alle cure veterinarie sostenute da persone in situazione di fragilità economica. **Lo meritano i tanti proprietari di animali da compagnia - la grande maggioranza - che si comportano in modo corretto e rispettoso del decoro urbano.**

Mantova _____

Raffaele Zancuoghi candidato alla carica di sindaco

26



CANDIDATO SINDACO DI MANTOVA